

Un Ponte Verde tra Germania e Italia

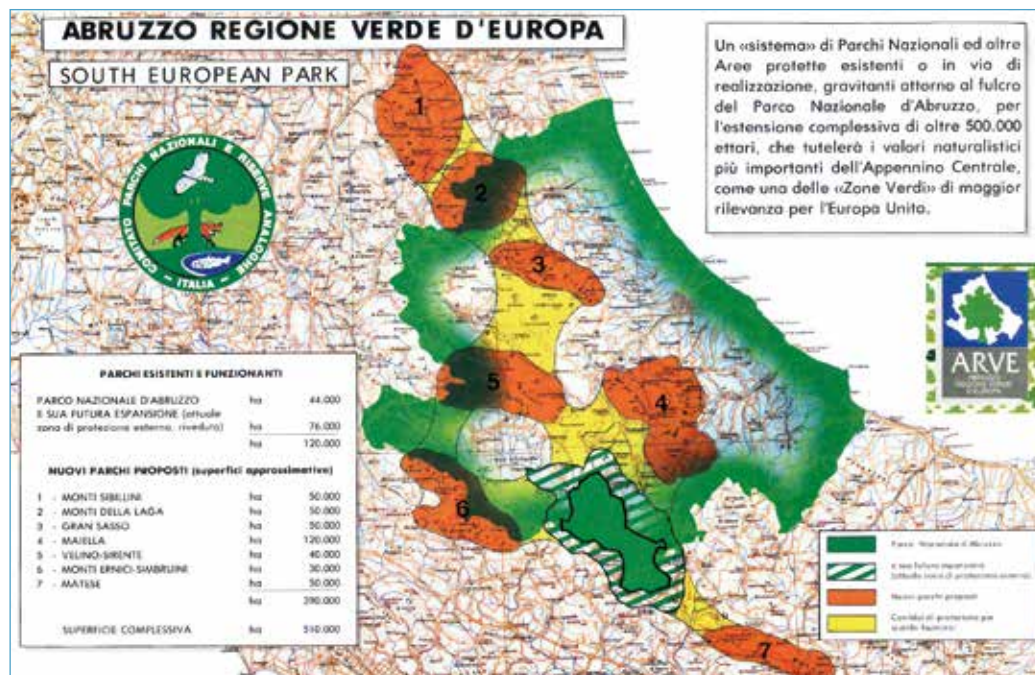
Da trent'anni l'Associazione Erde und Wind organizza con notevole successo escursioni ecologiche in Abruzzo

di Franco Tassi

Centro Parchi Internazionale



L'amore per l'Italia e per l'Abruzzo di Herbert Grabe – con la sua dinamica Associazione turistica Erde und Wind, nata in Baviera – risale ad oltre trent'anni fa. Era stato attratto dalla Regione Verde d'Europa, scoprendo un mondo di massicci montuosi e boscosi, comprendente le più alte cime dell'Appennino Centrale: Gran Sasso-Laga, Maiella, Monti Sibillini, Sirente-Velino e naturalmente Monti Marsicano, Meta e Greco, le perle del Parco Nazionale d'Abruzzo. E proprio qui indirizzò i flussi eco-turistici, rivolgendosi per suggerimenti e contatti allo scrivente, che all'epoca rivestiva il ruolo di Direttore Soprintendente del Parco più antico, famoso e amato d'Italia. Mi venne spontaneo allora metterlo in contatto con i miei cari amici Angela Natale e Mario Pellegrini, con cui nacque ben presto un fecondo rapporto di collaborazione. Era l'anno 1995, e l'Italia stava combattendo la più impegnativa battaglia ecologica non solo per la salvezza dei Parchi Nazionali – all'epoca solo 5, che tutelavano inadeguatamente appena l'1,5% del Paese –, ma anche per la creazione di nuove Aree Protette nelle zone più incantevoli, inviolate e ricche di biodiversità, perseguendo



L'Abruzzo Verde d'Europa sognato nel secolo scorso può dirsi oggi finalmente diventato realtà,

l'ambiziosa «missione» sulla strada maestra tracciata dal Comitato Parchi, che nel 1980 aveva lanciato la «sfida del 10%», per salvare almeno un decimo dell'Italia entro l'avvento del Terzo Millennio. Missione prestigiosa ma difficile, per la forza degli interessi contrari che assediavano l'ambiente a scopi egoistici e speculativi. Un obiettivo ritenuto addirittura impossibile dal mondo politico, mediatico, accademico e socio-economico dominante, che considerava noi crociati della natura come «poveri pazzi visionari», senza alcun aggancio con la realtà. Eppure, a dispetto di ogni pronostico negativo, questa sfida venne clamorosamente vinta. E così l'Italia può oggi fregiarsi di una magnifica corona di Aree Protette terrestri e marine, comprendente 25 splendidi Parchi Nazionali. Innumerevoli sono stati, in



Herbert Grabe, fondatore dell'Associazione turistica bavarese amante della natura Erde und Wind.



Lo splendido scenario del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga, sullo sfondo il Corno Grande (2912 m).

questo trentennio, i viaggi naturalistici organizzati da Herbert nella penisola italiana, con notevole successo nella platea naturalistica mitteleuropea, colta e sensibile. Sempre più attratta da paesaggi maestosi, foreste vetuste, biodiversità prorompente a due passi da Roma Capitale: come resistere al loro richiamo? Orso marsicano, Lupo appenninico e Camoscio d'Abruzzo i protagonisti, accompagnati da Cervo, Capriolo, Martora e Istrice, Aquila reale, Falco pellegrino, Picchio dorso bianco, Gracchio alpino e corallino, Farfalle multicolori e una profluvie di Insetti mediterranei. Senza dimenticare la calda ospitalità degli abitanti locali, le specialità eno-ga-

stronomiche, le tradizioni e il folklore, il clima benevolo e le mille continue scoperte d'un ambiente diverso e accogliente. Mentre flussi crescenti di visitatori scendevano dalla Baviera verso l'Abruzzo, la Regione Verde si evolveva, sostenuta anche dall'interesse internazionale e dall'effetto tonificante del turismo di qualità, culturale, naturalistico, fotografico, rispettoso dell'ambiente e amante dei luoghi meno affollati, nei periodi più tranquilli, e negli antichi borghi ancora poco conosciuti. E a ben vedere, dal secolo scorso ad oggi, soprattutto in quello che è stato definito "Il Periodo d'Oro del Parco" (1969-2002), questo territorio ha visto cambia-

menti positivi, profondi e irreversibili. L'Orso bruno marsicano è stato salvato dall'estinzione, il Lupo appenninico ha riconquistato l'Italia grazie alla storica Operazione San Francesco, il Camoscio d'Abruzzo è tornato a dominare tutte le alte montagne dell'Appennino Centrale. Sono ricomparsi il Cervo e il Capriolo, nelle dense foreste non risuona più lo stridio delle motoseghe, la caccia e il bracconaggio sono stati banditi, e le attività edilizie restano ormai ristrette ai centri abitati, e rigorosamente regolamentate. L'eco-turismo ha fatto rinascere villaggi agonizzanti, e le comunità locali hanno imparato a convivere con la fauna selvatica, diventando

un modello esemplare, che viene studiato e imitato anche all'estero. Ripercorrendo con la memoria questo periodo davvero indimenticabile, si comprenderà facilmente che, grazie alla dedizione di Herbert e dei suoi collaboratori, e con il prodigo aiuto degli amici e delle genti d'Abruzzo, non si è trattato solo di bellissimi viaggi, di piacevoli incontri, e di escursioni nella natura più vera: ma anche di un solido ponte di amicizia tra i popoli, e d'un prezioso incoraggiamento alla lungimirante conservazione del Patrimonio Naturale del Bel Paese. Una rappresentazione illuminata di quella che vorremmo fosse l'Europa del futuro.